

## Commento alla Lettura Quotidiana

### Aggeo

#### Aggeo 1

Il Signore chiama Aggeo a “profetare” nell’anno 520 a.C., quando il popolo di Giuda è appena ritornato dall’esilio. La Giudea è affidata dai Persiani a Zorobabele, che la governa assieme a Giosuè sommo sacerdote (1).

Il Signore dice: “Voi vi lamentate perché non piove, perché i raccolti vanno male, perché i salari sono inesistenti .... Ma che scelta avete fatto, quando siete ritornati dall’esilio? Avete pensato prima di tutto alle vostre case: le avete messe a posto molto bene! Per la “mia casa (tempio)” invece avete detto: Non è ancora venuto il tempo di costruire la casa del Signore” (2).

Ovviamente, non si tratta soltanto del tempio come edificio (quello è soltanto il simbolo), ma del rapporto con Dio e tra i fedeli. Aggeo vuol dire che Giuda sta “costruendo” la sua vita senza Dio. Cerca prima di tutto il suo benessere e a Dio dice: “A te penseremo domani!”.

#### Aggeo 2

Impurità del popolo: “Tutto quello che fa è impuro” (2,14). Non si tratta soltanto di impurità rituale, ma morale. Infatti: “Voi non siete ritornati a me” (2,17). Ritornato dall’esilio, questo popolo non è “ritornato” al Signore.

Ma il Signore, attraverso la parola profetica, “destò lo spirito di Zorobabele” (1,14) e così furono “poste le fondamenta del tempio” (2,18). Conclusione: “Da oggi io vi benedirò” (2,19).

Però, in seguito, non si parla della “fine” della costruzione. Si parla invece della chiamata di Zorobabele: “Ti prenderò, mio servo, ti porrò come sigillo perché ti ho scelto” (2,23). La promessa di Dio si volge non più al tempio, ma ad una persona “presa e scelta” per una missione.

E’ l’annuncio del Messia e della novità messianica.